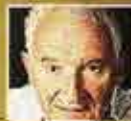


**Contro
corrente**

di ERNESTO
PREATONI



GIOVANI SCORAGGIATI UNA BOMBA SOCIALE

L'ITALIA è davvero uno strano Paese. Non a caso da anni ho portato molto lontano i miei investimenti. Il dibattito di politica economica dell'estate (e non solo) è occupato dalle pensioni. Governo e sindacati stanno discutendo animatamente sul congelamento dell'età pensionabile il cui innalzamento è previsto dalla legge Fornero. Contemporaneamente è stata approvata l'Ape che consente, a certe condizioni di lasciare il lavoro in anticipo.

Per non deludere nessuno (le elezioni incalzano) si sta parlando di nuovi tagli contributivi per favorire l'occupazione giovanile. La lite riguarda i limiti d'età: bisogna dare il vantaggio a chi ha compiuto 29 anni oppure alzare l'asticella a 32 considerando che più si diventa ex giovani e più difficile è trovare un'occupazione?

Nel frattempo è passato in secondo piano l'espansione record dei Neet. Si tratta dei ragazzi fra 15 e 24 anni «not in education, employment or training». Vuol dire che non lavorano, e nemmeno si danno da fare sui libri. Una generazione paralizzata cui viene riservata un'attenzione compassionevole. In realtà rappresenta una bomba sociale. Finché a sostentarli penserà il welfare familiare, quello dei genitori che tappano le falle occupazionali dei figli grazie alla generosità perduta delle pensioni, potremo continuare ad illuderci. Poi un giorno dovremo fare i conti con la realtà. Una generazione è stata perduta inseguendo politiche di austerità imposte dall'euro. I governi italiani invece di pensare al lavoro hanno puntato su sussidi e pensioni. Hanno preferito distribuire pesci (magri per la verità) anziché investire sulle canne da pesca. Eppure è noto che il lavoro non si crea per decreto ma creando le condizioni di fiducia per spingere le imprese ad assumere. Che dire? Alcide De Gasperi sosteneva che un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista alla prossima generazione. I governi italiani hanno messo insieme l'impossibile: spendono per la generazione di ieri, i pensionati, e lasciano affondare quella di domani, i giovani.